

Il pannello tattile riproduce un mosaico a colori di forma quadrangolare decorato da alcuni motivi vegetali.

Al centro del pannello, si trova un grande fiore formato da quattro petali a forma di cuore: i petali sono realizzati con tessere di diversi colori, mentre i loro contorni sono evidenziati da una linea nera.

Il fiore si trova all'interno di un campo quadrato; nei quattro angoli di questo campo ci sono quattro foglie lanceolate, ovvero dalla forma ellittica con le estremità appuntite.

Una cornice separa questo campo centrale da una cornice esterna più ampia: qui su uno sfondo bianco si dispongono su cinque file parallele delle piccole foglie di colore nero, allineate tutte nella stessa direzione: si tratta con ogni probabilità di foglie di alloro stilizzate.

Questa cornice va dunque interpretata come una corona di alloro, resa con estrema semplificazione e stilizzazione degli elementi vegetali.

Questo mosaico era in realtà il motivo decorativo centrale di un più grande pavimento a mosaico in bianco e nero, dalla superficie originaria di m 8,40 x 6,70 circa.

Oltre al mosaico a colori riprodotto nella tavola tattile, in questa sala del museo sono esposti al pubblico altri quattro frammenti tra loro non combacianti che facevano parte dello stesso pavimento. Qui il motivo decorativo a mosaico è completamente diverso da quello del nostro pannello: la superficie è interamente decorata da girali vegetali che fuoriescono da coppe con alti manici, collocate negli angoli e al centro dei quattro lati del pavimento.

I girali si dispongono sulla superficie del mosaico senza un effetto naturalistico: dalle volute, che terminano generalmente con una foglietta triangolare, si distaccano esili viticci che riempiono tutta la superficie del pavimento.

Abbiamo una idea dello sviluppo complessivo del mosaico grazie ad una foto scattata nel 1901, quando il mosaico fu scoperto durante alcuni lavori che si stavano eseguendo in via XX Settembre a Roma, nei pressi dell'attuale Giardino di S. Andrea al Quirinale.

Nei primi anni del '900 tutta quest'area del Quirinale era interessata da grandi lavori di urbanizzazione: Roma doveva essere resa all'altezza del nuovo ruolo di Capitale e necessitava di nuove infrastrutture e nuove reti viarie. Tra i lavori più importanti si possono citare quelli per l'apertura di via Nazionale, per la realizzazione del Traforo Umberto I e per la costruzione del Palazzo delle Esposizioni.

Durante questi lavori vennero alla luce dal sottosuolo di Roma numerosi resti archeologici riferibili all'età romana che il più delle volte venivano distrutti.

Sappiamo che il Quirinale rivestì nella città antica un ruolo importante come residenza dell'aristocrazia romana.

E certamente ad una sala di rappresentanza di una nobile abitazione di epoca tardo imperiale va attribuito il nostro grande pavimento; questo inoltre era stato interessato già al momento della scoperta da ampie lacune, causate dall'inserimento di strutture moderne che distrussero parte della pavimentazione.

In base allo stile del mosaico e al confronto con altre simili decorazioni, l'opera si data tra la fine del III e i primi anni del IV secolo d.C., periodo in cui la produzione di mosaici pavimentali sembra essere molto limitata a Roma, mentre predomina invece l'utilizzo di pavimentazioni in lastre marmoree.

E' interessante infine raccontare come il mosaico fu interpretato al momento della scoperta, nel 1901.

L'elemento riprodotto in questo pannello tattile non venne riconosciuto come un fiore, ma come una croce, generata nello spazio che separa i quattro petali. Attorno a questa, una miriade di piccoli pesci nuotanti nell'acqua, riferimento simbolico alla

fede cristiana. Nel linguaggio cristiano, infatti, i pesci simboleggiano le anime dei fedeli.

Tutto l'ambiente fu allora interpretato in chiave cristiana, come una grande aula, o un oratorio, in un'epoca in cui la religione cristiana a Roma era relegata in piccoli spazi, spesso afferenti ad abitazioni private.